

partì per Venecia. Alozò in la casa Barbara, *ut ante*.

125* In questo tempo l'Adexe rompete sul Polesene, comme ho scripto di sopra; *unde* per la Signoria fo scripto, che sier Andrea Venier, capetanio di Padoa, e sier Fantin Pizamano, podestà et capetanio di Ruigo, vadino a veder di recuperar ditta rota sul Polesene. E, perchè *etiam* padoani dubitavano de li arzeri di Begosso, dieno riparar veronesi, propinqui a Castelbaldo, et mandono oratori a Venecia per questo, perhò per coleio fo scripto a sier Andrea Venier, capetanio sopradito, e sier Zuan Mocenigo, capetanio di Verona, andasseno sopra il loco di Begosso, per là differentia è tra padoani e veronesi. Et cussi in questo mexe andono, et Jo, *tunc* era camerlengo a Verona, et andai col capetanio preditto, et questi cittadini, deputati per il loro conseio, *videlicet*: el marchexe Lunardo Malaspina, domino Zuan Lodovico Faela, dotor et cavalier, domino Antonio di Verità, dotor, et domino Andrea di Pelegrini, dotor, sier Hironimo di Chatani et sier Nicuola di Verità; et per padoani veneno, con il loro capetanio, domino Antonio Francesco di Doctori, doctor, et domino Bertuzi Bagaroto, doctor. Et fonno *super loco differentie aggeris Begossi*; terminono, fosseno reparati dove bisognava, e tirar via le rostre di molini di la rota di Castegnaro; e tornono via.

In questi zorni, fo assolto sier Nicolò Bondimier, di sier Zanoto, consier a la Cania, dil boletin tolto *etc.* Qual fu preso in pregadi di retenir, e scritto a la Cania, dove era, el mandassè di qui; hora, inteso la verità, fo assolto in . . .

Et a Venexia vene uno monstro, *videlicet* uno cavallo con 6 piedi, et con 4 caminava, e li do portava alzadi; e tutti l'andava a veder. *Etiam* a la Pietà fo portà uno puto, con testa e brazi di can, il resto di homo, et morite. *Item*, il jubileo durava, et a Venetia era gran concorso.

Da mar, a dì 13, vene letere dil zeneral. Qual era con 13 galie a Corfù, e havia dato do a sier Domenego Dolfin, va orator a Rodi. *Item*, che do galie candiote haviano preso do fuste di turchi. Et pocho da poi vene.

Di Alexandria, di 9 april. Come li nostri hanno compido di far la muda, e le galie dovea partir a dì 13. Il cargo è *solum* di tre galie, colli 1025, *videlicet*, piper 225, zenzeri beledi 300, garofalo 60, canele fardi 150. Et il piper hanno pagato da ducati 112 fin 128 la sporta, zenzeri 13 fin 14 al cento, garofalo 800, *dicitur*, el cento di mene, canele 62 el 100.

A dì 20. Fo letere di Cypro, di april. Come il novo profeta à 'uto Tauris; e à mandato a dir al turcho, li dia la Natalia e il tenir dil charaman, *aliter* lo aspeti a guerra. *Item*, il Loredan, synico, manda qui sier Troylo Malipiero, capetanio di Cypri.

In questo tempo, il zorno dil *Corpus Domini*, a San Marco fu fato solennissima precessione, e mai più fata sì bella, perhò che vi fu molte riegle di frati, inasquete a venir, zoè San Michiel di Muran, San Spirito e tutti i preti e capelani di Muran; e questo per diliberation dil conseio di X. Et l'hordine di andar avanti fo butado a stampa.

Da Charavazo, di sier Antonio Sanudo, podestà, di 13. Come a dì XII, hore 20, tempestò ivi, *adeo* ha consumato tuto il paese; e a Lodi tempestò pier e amazò 4 persone e do apara di buo'. Et la matina esso podestà fè molte provisione di biave. Et da Milan, era letere, il gran mastro, monsignor di Chiamon, de dì 15, che fin do zorni saria li a Milan; e poi dovea venir il cardinal Roan e forsi il re, *licet* non si creda.

In questi zorni fo condanà, per il conseio di X, uno Polidoro di Auditori, per aversi impazà di avisi a Cremona; che 'l sia bandizà di Venexia e di officio e beneficio di la Signoria nostra in perpetuo.

Fu fato eletion di luogo tenente in la Patria di Friul tre volte, e niun non passò. Poi rimase sier Piero Duodo, savio dil conseio; refudò; e fu fato sier Baldisera Trivixan, fo consier.

Morite a Avignon el padre di domino Acursio, orator di el re di Franza in questa terra; et dito orator subito si parti di Venexia, e per stafeta andò a Avignon. Lassò uno vice gerente per lui; è con intencion di ritornar.

In questo mezo el ducha Valentino adunava zente d' arme e fantarie, per andar a campo a Chamarin, poi a Urbin.

Et fiorentini andono con le zente, capetanio domino Hercules Bentivoy, a Pisa, e li deteno il gualto. E volendo venir Frachasso, per intrar in Pisa per loro capetanio, qual stava a Sacheta, in mantoana, fo fato preson di fiorentini soto Castel Novo di Grafignana, dil dominio dil ducha di Ferara, et menato a Fiorenza. Intisi, uno Antonio di Jacomini, fiorentin, familiar di Frachasso, fo quello ge dete in man di essi fiorentini ditto Frachasso; e il ducha di Ferara mandò suo orator a' fiorentini, a proveder di la sua liberatione, per esser stà preso sul suo. *Etiam* si diceva era homo dil re di romani.

In Reame spagnoli e francesi fonno a le man et